

I lavori del Comitato centrale

(Continuazione della 6. pagina) della Segreteria della FGCI. Elli ha analizzato alcuni dei problemi dei giovani in relazione alla aggravata situazione economica, per quanto riguarda l'occupazione giovanile, il superfruttamento nelle fabbriche, la legge sull'apprendistato, la disoccupazione nelle campagne, la fuga dalle campagne dinanzi alla crisi agricola, ecc.

Negarville

Il compagno NEGARVILLE, della Direzione del Partito, si è riferito nel suo intervento all'indicazione di Togliatti sulla necessità che la pressione esercitata per la tensione internazionale, così estesa e diventata più forte, Negarville ha analizzato gli sviluppi della situazione internazionale, dalla prima conferenza di Ginevra alla seconda, ed ha rilevato come fin dal primo momento fosse apparsa chiara in Italia la persistente azione delle forze antidistributive, soprattutto di determinati gruppi cattolici. L'attenuarsi della pressione popolare, dopo la prima conferenza ginevrina, fu fin da allora in corso. Oggi la necessità di una innovata pressione ne viene sottolineata. Lo spirito di Ginevra è tuttora vivo, non è uscito compromesso dall'insuccesso della seconda conferenza. Pertuttavia non si può restare fermi al fatto che un metodo nuovo è stato introdotto nei rapporti internazionali; è necessario adattare anche per imporre che se ne traggano le conclusioni pratiche per la soluzione dei grandi problemi internazionali.

Si tratta a tale fine di precisare gli obiettivi della distensione e di precisare altre responsabilità. Per quanto riguarda la politica di governo, ad esempio, è evidente che essa risente della pressione delle forze anti-distributive, per cui i suoi componenti mandano un contributo autonomo italiano alle distensioni, ma da alcune parti si insiste su posizioni di ossequio servile alla vecchia politica: ne è un segno la recente riunione degli ambasciatori a proposito della quale risultava dai giornali che alle sollecitazioni del Capo dello Stato per un contributo alla distensione è stato opposto un muro di solidità. Qui, dunque, l'azione della pressione popolare e i nuovi comititi che si pongono al movimento dei partigiani della pace.

Grifone

Il compagno GRIFONE, della Commissione agraria, ha di nuovo portato l'accento sui problemi dell'agricoltura, per sottolineare l'importanza della attività della D.C. in questo campo, e i compagni tuttavia a profonde contraddizioni che bisogna aver sempre presenti per una esatta valutazione d'insieme. Egli ha giudicato la situazione attuale più favorevole per il movimento democratico di quanto non fosse negli anni del '49 o del '50, quando pure la lotta dei comunisti ha ottenuto successi eccezionali e non ha dovuto che si può dire dare con le loro lotte che ci stanno dinanzi. Non si pone un problema di svolta negli obiettivi: nelle prospettive, a sua avviso, quanto la necessità di un molto maggiore impegno. Occorre non perdere di vista, egli ha aggiunto, le condizioni di fondo delle campagne italiane, che restano difficili di misura, occorre mantenere le obiettive della conquista della terra non come obiettivo finalistico, ma come obiettivo attuale nel senso di una limitazione sia della proprietà fondiaria sia del potere del capitalismo agrario, per cui la lotta per la riforma contrattuale e fondata debbono integrarsi.

Di Giulio

Il compagno DI GIULIO, della Federazione romana, si è riferito alla situazione economica della Capitale e al vasto malcontento che anche qui si registra, senza che tuttavia si riesca a suscitare in misura sufficiente un movimento di protesta e di lotte che si larghi al di là degli operai e degli altri strati della popolazione. Esistono varie difficoltà, proprio nelle lotte operate oggi in corso, non agli edifici che sono al loro diciassettesimo sciopero generale, dimostrano che tali difficoltà sono superabili, quando si pongano alla base degli obiettivi chiari e precisi. Il problema del caro-vita, ad esempio, è una delle questioni fondamentali suscettibili di dar vita a un vasto movimento.

Novella

Il compagno NOVELLA, segretario della CGIL, ha centrato il suo intervento sui problemi della lotta contro i monopoli, e ha ricordato come oggi egli ha riconosciuto un punto debole, consistente nella mancanza di una parola d'ordine capace di larga mobilitazione e di suscitare una vasta azione di massa. All'unione dei gruppi monopolistici viene essenzialmente contrapposta una giusta linea di politica economica, che non è però elemento di mobilitazione. Anche altri obiettivi, come la lotta ai sovraccarichi perché possano anch'essi diventare elemento di organizzazione e di propagazione delle masse. O anche vengono poste giuste parole d'ordine di fabbrica, come la lotta contro il superfruttamento e il taglio dei tem-

pi, ma il movimento di massa contro i monopoli non può essere limitato sul piano di fabbrica, deve necessariamente impegnare tutta la classe operaia e tutte le forze popolari e democratiche.

Il problema è dunque di individuare parole d'ordine concrete che diano una meta' visibile a queste forze, quindi lo mobilitino. Quando si parla di limitazione dei gruppi monopolistici, attirano una politica fiscale, di commercio estero del credito ecc., bisogna tradurre in misure concrete queste formulazioni. Così, la questione clamorosa del rapporto fra il rendimento del lavoro e i profitti capitalistici deve essere l'oggetto di una iniziativa particolare.

Occorre al più presto, prima dello stesso Congresso, individuare la lotta contro i monopoli, la questione di come mobilitare le masse per quel obiettivo. Generica appare, invece, la parola d'ordine di dare la terra a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale. Per quanto riguarda la mezzadria, questa sarà la linea che essa va superata, perché oggi la curzione coerenza politica del mezzadro ha trasformato quello che era un rapido e originatamente forte. D'altra parte, la trasformazione della mezzadria in affitto va considerata con cautela, per evitare che gli agricoltori possano tirare determinanti vantaggi.

La rivendicazione della giustizia sociale, affrontata da Colombi, resta un obiettivo essenziale, anche in rapporto a determinate iniziative avversarie, ad esempio, a questioni come quelle dell'Iri e dell'Eni, che non possono accrescere la nostra solidarietà. Oggi la necessità di una innovata pressione ne viene sottolineata. Lo spirito di Ginevra è tuttora vivo, non è uscito compromesso dall'insuccesso della seconda conferenza. Pertuttavia non si può restare fermi al fatto che un metodo nuovo è stato introdotto nei rapporti internazionali; è necessario adattare anche per imporre che se ne traggano le conclusioni pratiche per la soluzione dei grandi problemi internazionali.

Si tratta a tale fine di precisare gli obiettivi della distensione e di precisare altre responsabilità. Per quanto riguarda la politica di governo, ad esempio, è evidente che essa risente della pressione delle forze anti-distributive, per cui i suoi componenti mandano un contributo autonomo italiano alle distensioni, ma da alcune parti si insiste su posizioni di ossequio servile alla vecchia politica: ne è un segno la recente riunione degli ambasciatori a proposito della quale risultava dai giornali che alle sollecitazioni del Capo dello Stato per un contributo alla distensione è stato opposto un muro di solidità.

Per quanto riguarda le trasformazioni agronomiche, bisogna poi tener conto che gli agricoltori, i quali hanno introdotto certe macchine sulla terra, sono proprio quelli che la mezzadria deve essere alla base di tutti i nostri obiettivi. Sicché nonostante gli agrari tendano a gonfiare le cifre, sono stati trasferiti dai confadini soltanto 200 mila ettari sui 700 mila che possono essere espropriati fissando a 160 ettari il limite della proprietà.

Per quanto riguarda le trasformazioni agronomiche, bisogna poi tener conto che gli agricoltori, i quali hanno introdotto certe macchine sulla terra, sono proprio quelli che la mezzadria deve essere alla base di tutti i nostri obiettivi. Sicché nonostante gli agrari tendano a gonfiare le cifre, sono stati trasferiti dai confadini soltanto 200 mila ettari sui 700 mila che possono essere espropriati fissando a 160 ettari il limite della proprietà.

Togliatti conclude

Le conclusioni del dibattito sono state tratte a questo punto dal compagno Palmiro Togliatti. Egli ha espresso innanzitutto un giudizio positivo sulla discussione, per il suo carattere politico e per le indicazioni utili fornite dalle retoriche dei diversi interlocutori. Il dibattito di mercoledì, di fronte a un'ampia platea di molte questioni, ha convocato quando sarà resa nota la data delle elezioni. In questa fase, è anche necessario stabilire i contatti con le forze politiche, che possono condurre con noi la battaglia per assicurare al meggero numero di Comuni una direzione popolare.

Tutti i compagni debbono intendere che oggi gli obiettivi di rafforzamento del Partito sono comprensibili e intendono realizzarli, chiedendo sin d'ora a tutti i gruppi politici di assumere una posizione precisa per quanto concerne la formazione delle giunte comunali, di dichiarare cioè apertamente quali maggioranze intendono formare, per es. l'aumento di certe percentuali, e allo sviluppo di certe economie contadine; dall'altro lato, però, questo sviluppo è sempre accompagnato da conseguenze negative per gli operai, per i bracciatori, per i lavoratori in generale. Fanno bene i compagni a precisare questi processi nuovi, ma qui se non tenessimo conto degli elementi politici, non potremmo ragionare per una politica difesa delle libertà e di elevazione del tenore di vita del popolo. Il tesseramento e il proletariato debbono uscire da questo dibattito come una indicazione di lavoro politico che serve a dare alle masse proletarie uno strumento più efficace di cui esse hanno bisogno per migliorare la loro situazione politica ed economica. Come esempio di buon lavoro in questa direzione, il compagno Togliatti ha dato lettura al Comitato centrale della lettera inviata giorni prima prima dalla sezione di Porta Maggiore, per annunciare la costituzione del Consiglio di difesa delle libertà e dell'indipendenza dei nuovi comitati e l'adesione dell'opposizione al Comitato centrale e l'adesione di nuovi comitati, che devono e da cui partono i motivi della nostra azione. Per questo, alla fine di ogni indagine sulle novità, noi dobbiamo superare ricavare un quadro semplice, che costituisce un impulso per la azione. Altrimenti l'indagine resterebbe una esercitazione da studio.

Finito l'applauso che ha accolto il compagno Togliatti, si è quindi compiuto per il Comitato centrale di questo giorno, che ha fornito al Partito nuovi elementi di giudizio. Ma egli ha osservato: «È necessario non perdere di vista le caratteristiche generali

del regime capitalistico: a certi progressi tecnici, a un aumento della piccola proprietà contadina, hanno, infatti, corrisposto una diminuzione dell'occupazione bracciante, l'attacco padronale contro l'imprenditoriale, un aumento della rendita e del prezzo della terra, un eccesso del lavorato della terra verso la città, un insorgimento della classe operaia, oltre che questa nuova coscienza ha sviluppato. Nonostante i mutamenti verificatisi, è indubbio che nel Mezzogiorno il latifondo esiste ancora, sicché la parola d'ordine della lotta contro il feu- do è più che mai valida e de-

ve tradursi in una nuova spinta della massa. Esamineremo i risultati della politica condotta dalla DC nelle campagne, e in particolare i risultati delle loggi stradali e della Cassa della piccola proprietà contadina. Colombi ha richiamato l'attenzione sul nomevoli involuti che si sono accompagnati a questa trasformazione dei rapporti di proprietà: i contadini che hanno perduto la terra e che hanno abbandonato i fondi nelle montagne, ma anche nello piano; il peggioramento delle condizioni dei bracciatori; la crisi dell'economia mezzadria; la riduzione di certe culture a vantaggio.

L'oratore ha proseguito invitando i compagni a reagire alla tendenza a cercare una parola d'ordine fondamentale per la soluzione di problemi che sono invece complessi, e che vanno affrontati nella

più ampia molteplice iniziativa. L'esperienza della lotta contro i monopoli lo conferma. In questo campo già registrano un successo notevole. Chi non ricorda come De Gasperi, nel 1953, sosteneva che l'unico monopolio in Italia era quello del sale dei salumi? Ebbene, la questione della lotta contro i monopoli è stata posta in modo sicuro anche da gruppi lontani da noi, in conseguenza di una molteplice iniziativa.

In questo quadro, la parola d'ordine della limitazione della proprietà resta fondamentale: essa può rendere stabile solo a chi non veda come mobilitare le masse per quel obiettivo. Generica appare, invece, la parola d'ordine di dare la terra a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

D'altra parte, la trasformazione della mezzadria in affitto va considerata con cautela, per evitare che gli agricoltori possano tirare determinanti vantaggi.

La rivendicazione della giustizia sociale, affrontata da Colombi, resta un obiettivo essenziale, anche in rapporto a questa reforma, che implica una riforma di struttura, perché limita il privilegio della proprietà terriera.

Dopo aver sottolineato la

importanza della lotta per l'imponibile e per il collettivismo, il nostro interlocutore ha concluso dichiarando che la prospettiva della riforma agraria deve essere quella di dare la terra a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà va rivolta a chi la lavora, perché questo obiettivo fondamentale del movimento socialista va valutato in rapporto alle spese delle forze produttive e della situazione politica generale.

Per quanto riguarda la

trasformazione della mezzadria in affitto, la nostra solidarietà